

## LE FAMIGLIE SENZA AIUTI

TITO BOERI

**N**ELLE ultime tre settimane i grandi quotidiani, soprattutto quelli con partecipazioni rilevanti della Fiat, ci hanno bombardato di articoli sugli aiuti statali all'industria dell'auto. *La Stampa* ha dedicato nove titoli agli autoaiuti, otto *il Sole24ore*, sei *il Corriere della Sera* e cinque *la Repubblica*.

**U**N TOTALE di 28 titoli contro solo 5 destinati agli ammortizzatori sociali, anch'essi nell'agenda del Consiglio dei Ministri di ieri e di ripetuti incontri dell'esecutivo con le Regioni, di fronte all'aggravarsi della crisi occupazionale. Puntuali, ieri, gli incentivi all'auto sono arrivati assieme alla certificazione del fatto che la riforma degli ammortizzatori sociali non ci sarà. Questione di priorità.

Silvio Berlusconi, che nei giorni scorsi si era vantato di avere salvato l'economia mondiale con piani poi ripresi da tutti (stranamente senza mai citarlo), si è ieri affrettato a precisare che questo pacchetto darà un forte impulso al prodotto interno lordo, riducendone la caduta di almeno un punto percentuale. Come dire che un pacchetto di due miliardi di euro fa crescere il Pil di più di 15 miliardi!

È un'elasticità del Pil alla spesa pubblica del tutto inverosimile. Il Centro Studi Promotor, emanazione della società che gestisce il Lingotto e il Motor Show di Bologna, sostiene che le misure si autofinanziano. Ma ignora il fatto che ogni acquisto indotto dalla rottamazione andrà a scapito di consumi futuri e ridurrà l'acquisto di altri beni durevoli. Come mostrato su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info), pur prendendo buona la stima di Promotor di 300.000 nuove autovetture da 15 milioni vendute, non più di un sesto del sussidio potrebbe realisticamente essere finanziato dalle entrate Iva originate da queste vendite. Caleranno, infatti, le entrate per i minori consumi di altri beni, forse ancora più ecologici di quelli che si dice di voler sostenere.

